

Parla l'avvocato Monello Il legale che ha presentato il ricorso al tribunale civile per far dichiarare l'incostituzionalità del MoVimento di Beppe Grillo

«M5S anticostituzionale, ecco perché la sindaca non era candidabile»

Mandato imperativo

«È vietato, invece gli eletti grillini si impegnano a obbedire al capo»

Il caso Roma

«È amministrata da persone che rispondono a una società»

Luca Rocca

■ Il MoVimento 5 Stelle? Costituzionalmente illegale. Virginia Raggi? Non era candidabile e, di conseguenza, nemmeno eleggibile. A sostenerlo, in un ricorso presentato alla Prima sezione del Tribunale civile di Roma, è l'avvocato Venerando Monello, che al telefono con *Il Tempo* spiega i motivi che renderebbero il M5S il simbolo di una «deriva antidemocratica» e il sindaco di Roma un primo cittadino esautorato dei suoi poteri, affidati, per via del «contratto» firmato prima di candidarsi, al fondatore del M5S, Beppe Grillo, e alla società di capitali «Casaleggio Associati».

Avvocato Monello, lei è davvero convinto di quanto sostiene nel suo ricorso?

«Certo. Il nostro ordinamento prevede un principio semplice, il divieto di mandato imperativo, che fa della libertà di agire di ogni singolo eletto un baluardo della democrazia. Ora, il sindaco Raggi e gli altri candidati al Comune di Roma hanno firmato un codice di comportamento che impone loro di agire in favore di una società di capitali, la quale deciderà, attraverso lo staff da essa designato, come deve essere amministrata la città di Roma. La loro candidatura, dunque, è viziata sin dall'origine».

E tutto ciò quali norme violerebbe?

«L'articolo 3 del regolamento del Consiglio comunale di Ro-

ma, che prevede proprio il divieto di mandato imperativo; la legge numero 17 del 1982 sull'associazionismo segreto, visto che la Casaleggio Associati influenza l'esercizio delle funzioni riservate alle pubbliche amministrazioni; ma soprattutto l'articolo 67 della Costituzione italiana, che parla anch'esso di assenza del vincolo di mandato, e l'articolo 97, perché le condizioni del contratto firmato tolgono ai candidati del MoVimento l'indipendenza dell'azione amministrativa, visto che, tra l'altro, la penale prevede un risarcimento danni in favore del MoVimento 5 Stelle di almeno 150 mila euro. Di fronte a questa cifra ogni libera determinazione dell'eletto svanisce».

Dunque, il siluramento da parte di Grillo del vicesindaco Daniele Frongia e del capo della segreteria politica Salvatore Romeo sarebbe la dimostrazione di quanto lei sostiene?

«È esattamente così. Per la Raggi si è trattato di un obbligo contrattuale. Siamo di fronte alla privatizzazione della Capitale. Un fatto di una gravità abnorme, che segna una deriva antidemocratica».

E se il Tribunale civile di Roma, che si esprimerà dopo il 13 gennaio, dovesse darle ragione, quali sarebbero le conseguenze?

«Il ritorno alle urne».



Venerando Monello
Secondo l'avvocato la Raggi non era candidabile e non era eleggibile

